

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 15 Marzo

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 14 contiene:

1. Legge in data 9 maggio, n. 101, a tenore della quale provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese anche la riscossione dell'imposta sui terreni saranno operate sui rispettivi ruoli del 1870, salvo il supplemento od il compenso del meno o del più pagato.

2. Legge in data 9 marzo, n. 102, a tenore della quale gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti.

Nello stesso termine di due anni, computabili dalla attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendi ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora tempo maggior di quello preindicatedo.

3. Legge in data 9 marzo n. 103, che proroga a tutto dicembre 1871 il termine concesso agli ex-censuari del Tavoliere di Puglia e loro aventi causa per presentare i titoli e le domande di cui all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1865, numero 2168 ed all'articolo 1 del regolamento per la sua esecuzione approvato col Regio decreto dell'anno stesso, num. 2211, senza incorrere nelle penali sancite dall'altra legge del 7 luglio 1868, num. 4477.

4. R. Decreto 19 febbraio n. 98, che approva il ruolo organico del personale della direzione generale del Debito pubblico, nonchè della Cassa dei depositi e prestiti e della Cassa militare, stabilite presso la direzione generale medesima.

5. Promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali le seguenti nomine a grado di commendatore:

Berti cav. Luigi, consigliere di prefettura, reggente la questura di P. S. in Roma;

Pallavicini principe Francesco, già membro della Giunta di Governo in Roma;

Massimo duca Mario, consigliere provinciale e comunale di Roma;

Lopez cav. Tito, generale comandante la Guardia Nazionale di Roma;

Lunati avv. Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale di Roma;

Ponzi prof. Giuseppe, senatore del Regno.

6. La promozione dei seguenti maggiori generali al grado di luogotenente generale:

Danzini cav. Alessandro, comandante generale della divisione militare territoriale di Chieti.

Carini cav. Giacinto, comandante generale della divisione militare territoriale di Bari, continuando ciascuno nel rispettivo attuale comando.

## Parte non Ufficiale

Fra i Sovrani e Principi che offrirono ieri voti e felicitazioni a S. A. R. il Principe di Piemonte constatiamo che S. M. il Re di Baviera trasmise pure

per dispaccio qui in Roma all'Altezza Sua i Suoi auguri in occasione del Giorno Natalizio dell'Augusto Principe.

### SENATO DEL REGNO

Il Senato proseguiva ieri nella discussione dello schema di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito, intorno a cui ragionarono i senatori: Pettinengo e Pastore della Commissione, questi a spiegazione del suo dissenso colla maggioranza di essa; il senatore Tecchio per raccomandare la prudenza nelle innovazioni dell'organamento dell'esercito; il Ministro della Guerra in risposta al senatore Tecchio, combattendo pure ne' suoi principali punti il sistema svolto nella precedente seduta dal senatore Angioletti; e per ultimo il senatore Cambray-Digny il quale senza disconoscere l'opportunità di riforme nell'esercito, vorrebbe tuttavia che si tenesse conto di certe esigenze sociali nel modo d'arruolamento, nella ferma e nelle esenzioni.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Datesi dal presidente del Consiglio dei Ministri al deputato Marchetti che ne lo interrogava spiegazioni relative ai fatti ultimamente accaduti in Roma nei dintorni della chiesa del Gesù, la Camera, udita la relazione dei deputati La Cava, Crispi e Marazio componenti il Comitato inquirente della Giunta sopra le elezioni intorno alle operazioni elettorali del collegio di San Miniato, approvò l'elezione dell'avv. Luigi Sanminiatielli.

Indi proseguì la discussione sull'articolo 16 del disegno di legge relativo all'indipendenza del Sommo Pontefice e al libero esercizio della autorità spirituale della Santa Sede; ne trattarono i deputati Mancini, Ercole, Crispi e il Ministro Guardasigilli.

Il Ministro di Agricoltura e Commercio, reggente il Ministero dei Lavori Pubblici, presentò un progetto di legge per l'adozione delle cartoline postali e per modificazioni alla legge postale.

### Notizie Italiane

Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:

Il giorno natalizio di S. M. era salutato stamane (14) dalle salve dell'artiglieria; tutti gli edifici delle pubbliche Amministrazioni, di vari istituti, ed altri privati, si adornarono delle bandiere nazionali in segno d'esultanza.

La Giunta municipale di Roma, il Corpo insegnante comunale e la Commissione ospitaliera della stessa città, con telegrammi a S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri, lo pregarono di esprimere i loro voti e le felicitazioni a S. M. pel Suo natalizio, anche a nome della popolazione che unanime festeggia ed acclama all'Augusto Soviano.

Eguali sentimenti di devozione ed affetto esprimono le Giunte Municipali di San Martino (Viterbo) e di Frascati, la Deputazione provinciale e le Autorità amministrative e i Professori di Trapani, Caltanissetta, Girgenti, i comuni di Lanciano, di Comiso.

Numerosi telegrammi da ogni parte del Regno accennano alle disposizioni date dalle Rappresentanze comunali perchè con opere di beneficenza e pub-

blici festeggiamenti fosse solennizzato il fausto anniversario di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto.

— La stessa Gazzetta del 14 scrive:

Oggi al Ministero degli Affari esteri ha luogo un pranzo di gala a festeggiare la ricorrenza del natalizio di S. M.

— Leggiamo nel *Fanfulla* quanto segue:

Sappiamo che, a causa del cattivo tempo, S. M. la regina di Spagna ha dovuto approdare a Rosas (\*).

Le autorità civili e militari spagnuole si recarono a bordo a complimentarla, e furono da S. M. invitate ad un banchetto.

La popolazione plaudente si recò in varie barche e con musica a salutare la inaspettata presenza della regina in quelle acque.

— Gli scienziati d'Europa sono in grande aspettativa d'uno straordinario fenomeno che si avvererà nell'anno 1874, il passaggio cioè di *Venera* nel disco del sole.

Siccome il fenomeno potrà molto bene osservarsi dall'Oceano Antartico, così in Inghilterra, in Germania ed in Austria gli scienziati si sono già messi d'accordo per intraprendere nel 1874 apposite spedizioni antartiche.

Le Società scientifiche di quelle nazioni hanno interpellato i rispettivi Governi, e n'ebbero buone speranze di efficace aiuto tanto in danaro quanto nei mezzi di trasporto: ora si stanno formando apposite Commissioni col mandato di tutto predisporre e preparare perchè il rarissimo fenomeno possa essere osservato coi più potenti mezzi di cui dispone la scienza.

Il presidente della nostra Società geografica si è rivolto al Governo, perchè, non potendo l'Italia formare una spedizione, procuri almeno di associarsi ad alcuna delle Commissioni estere, presso la quale dovrebbe essere aggregato un rappresentante italiano.

— Dagli arsenali militari marittimi si stanno inviando a Napoli gli strumenti, macchine, modelli, ecc., che dovranno figurare all'esposizione marittima.

A Napoli è atteso un bastimento da guerra austriaco, cogli oggetti che la marina di quell'Impero intende inviare alla nostra esposizione.

Il municipio di Rapallo, intento a sempre più favorire lo sviluppo delle industrie marittime, e del commercio sulla sua rada, ha determinato di far eseguire nuove escavazioni in quel porto: esso ha fatto perciò richiesta al Governo di un cavafondo, andandoci a suo esclusivo carico tutte le altre spese.

— Domerica è stata in forma solenne, e coll'intervento di tutte le autorità civili e militari, gettata in Palermo la pietra fondamentale per la costruzione di un grande antemurale del porto.

Quest'opera, che era altamente reclamata per una maggiore sicurezza ai bastimenti mercantili, sarà compiuta a spese del municipio.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi (14) si è riunita al ministero del commercio la Commissione, che si occupa dei mezzi di promuovere lo svolgimento della navigazione a vapore italiana. Presiedeva il ministro Castagnola ed

(\*) Rosas, piccola città fortificata, di circa 2400 abitanti, sul Mediterraneo, in fondo al golfo di Rosas, fa parte della Provincia di Barcellona.

erano presenti i signori Arrivabene, Barbavara, Bixio, D'Amico, De Luca, Giordano, Maestri, Maldini, Maurogatto, Orlando, Ricci, Scibona, Tesi e Virgilio. — Il commendatore Barbavara, a nome della Sotto-commissione incaricata di preparare gli interrogatori per l'inchiesta sulle condizioni della navigazione a vapore in Italia, presentò i quesiti da essa preparati. — Il comm. Scibona ed il prof. Virgilio lessero due elaborati rapporti in cui esposero le conclusioni dell'altra Sotto-commissione incaricata di proporre le linee che il governo ha interesse di sussidiare. Il rapporto letto dal comm. Scibona riflette propriamente il riordinamento delle linee sussidiate esistenti, nei particolari riguardi della navigazione fra porto e porto nazionale. — Quello letto dal prof. Virgilio tratta delle nuove linee di sussidiare per annodare più estese relazioni internazionali. — Si deliberò di esaminare anzitutto le conclusioni svolte dai signori Scibona e Virgilio, protraendone però di alcuni giorni la discussione, per poter prima acquistare compiuta notizia dei due rapporti accennati.

### Notizie Estere

— Dai giornali esteri togliamo i seguenti telegrammi:

**Berlino 10.** — L'ex Imperatore Napoleone non lascerà Wilhelmshöhe prima del 15 corrente, e quindi si recherà in Turingia, dove stabilirà il suo soggiorno. Si tratta per lui l'acquisto d'una possessione.

**Berlino 10.** — Oltre al signor de Arnim anche il barone di Werther, inviato in Baviera, viene spedito quale plenipotenziario alle trattative di pace in Bruxelles.

**Vienna 11.** — Secondo notizie sicure del *Tagblatt* si attende in Vienna l'arrivo del principe Metternich da Bordeaux.

**Scutari 10.** — Il principe Nikita chiamò tutti i sardari a Cottignè per apprendere i regolamenti e l'uso delle nuove armi. Egli tenne all'Assemblea un discorso estremamente belligero, che indica come prossima una guerra colla Porta.

**Pietroburgo 10.** — Il Ministero della guerra ha deciso di portare l'esercito a 1,800,000 uomini.

**Londra 10.** — Goschen succederà a Childers al Ministero della marina, e Stanefeld assumerà la direzione dell'amministrazione generale di beneficenza. — Verrà creato un nuovo Ministero di salute pubblica. — Notizie di sir John Rose danno per risolta la questione dell'*Alabama*.

**Bordeaux, 9 marzo (ore 4 pom.)** — *Assemblea nazionale.* — Il presidente dà lettura del seguente scritto di Victor Hugo in data di ieri:

« Tre settimane fa, l'Assemblea ricusò di ascoltare Garibaldi: oggi ha ricusato di ascoltare me: io do le mie dimissioni. »

**Luigi Blanc** esprime il profondo dolore che quest'incoincidenza causa a tutti gli amici politici di Victor Hugo: la cui dimissione è una disgrazia di più che va aggiunta alle molte altre.

**Berlino, 9 marzo.** — Parlando dell'ingresso dei tedeschi in Parigi, la *Nordd. Allg. Zeitung* dice che l'ingresso avrebbe dovuto farsi due giorni prima; fu prorogato per fare i necessari preparativi militari. Bismarck, in compagnia del gen. Gordon, si avanzò buon tratto verso Parigi: fu tosto riconosciuto, ma non insultato dalla folla.

Con Bismarck sono arrivati a Berlino i consiglieri privati Keudell, Wagener, Bucher, conte Hatzfeld e Bismarck-Bohlen.

Il ministro Roon arriverà qui sabato.

I negozianti di Berlino hanno mandato a Molke una spada d'onore.

— Secondo i giornali scandinavi il conte Bismarck avrebbe indirizzato al Governo danese una nota, nella quale gli offrirebbe di restituirgli lo Schleswig settentrionale verso l'ingresso dell'Jutland nella lega doganale.

**Londra 9.** — Nella Camera dei Comuni, Otway (fino a poco tempo fa sotto-segretario di Stato nel Ministero degli esteri) annunzia una interpellanza per domani sul punto, se Odo Russell abbia

ricevuto ordine di offrire la mediazione inglese, e che cosa abbia risposto Bismarck.

**Berlino 9.** — Il conte di Bismarck è arrivato alla stazione stamane alle 7 1/2, in buonissimo stato, e vi fu ricevuto dalla moglie e dalla figlia, e da molti alti funzionari.

**Monaco 9.** — Il Principe Luitpoldo è arrivato qui ieri proveniente dal Quartier generale di Versailles.

**Bordeaux 10.** — (*Seduta dell'Assemblea nazionale*). La discussione sul trasferimento della sede dell'Assemblea nazionale cominciò alle 4. Il presidente legge la seguente proposta governativa: L'Assemblea nazionale trasporta la sua sede da Bordeaux ad un luogo più vicino a Parigi.

**Luigi Blanc** con voce da principio assai fioca, tiene un discorso entusiastico, accolto assai favorevolmente, contro la proposta di trasportare l'Assemblea altrove che a Parigi. Egli sostiene che la capitale è perfettamente tranquilla, ma che, se effettivamente vi fosse il pericolo di una sollevazione, il decoro dell'Assemblea tanto più richiederebbe di trasportare colà le sue sessioni.

Nel seguito della discussione, **Luigi Blanc** protesta contro qualunque apparenza di diffidenza verso Parigi; parla delle maschie virtù della popolazione durante l'assedio e del suo diritto alla gratitudine del paese. Il trasportare altrove l'Assemblea, sarebbe congiunto a molti pericoli; potrebbe eccitare Parigi a dare a sé stessa un Governo, e allora ai mali presenti si aggiungerebbero i terrori di una guerra civile. Oltre a ciò qualunque tentativo di togliere a Parigi il carattere di capitale, desterebbe la gelosia delle altre città maggiori della Francia, e provocherebbe grandi pericoli per l'unità nazionale.

Un deputato della destra parla a favore del trasporto dell'Assemblea fuori di Parigi.

**Millière** parla a favore del trasporto a Parigi.

**Silva**, giovane deputato della Savoia, appoggia con un discorso coronato di molti applausi, il trasporto a Parigi e pone in risalto tutte le ragioni per questo passo sotto il punto di vista politico e finanziario, come pure sotto quello dell'onore del paese e del decoro dell'Assemblea nazionale.

**Thiers** dice, oh'egli stesso ed i suoi colleghi non avrebbero sollevata una questione ardua e sì spinosa come questa, senza una urgente necessità. Era indispensabile il porre senza dilazione un termine alla divisione nel Governo, che preparava tanti impedimenti all'esaurimento degli affari. Il rimanere a Bordeaux sarebbe impossibile per la lontananza della capitale e per la presenza urgentemente richiesta dei ministri. L'assunto di mantenere l'ordine a Parigi non può essere affidato ad un Prefetto o ad un generale, e per l'Assemblea nazionale non v'è pericolo in alcun luogo, dovunque pure essa si rechi; ma in qualunque caso il compito pel capo del Governo è quello di trovarsi pel primo di faccia al pericolo. Ma pel capo del Governo sarebbe egualmente impossibile di abbandonare l'Assemblea nazionale. Questa è la ragione per la quale il Governo chiede all'Assemblea nazionale di avvicinarsi a Parigi.

**Thiers** dice inoltre ch'egli bensì non propone di ritornare immediatamente a Parigi, ma di avvicinarsi più che sia possibile a quella città, affinché non ne soffrano i differenti rami di servizio. Fontaineblau non era luogo accettabile per più di una ragione, e quindi egli scongiura l'Assemblea a votare il trasferimento dell'Assemblea a Versailles, e la prega di credere all'assoluta necessità di questo trasferimento, senza obbligare il Governo ad esporne le ragioni.

**Thiers** disse con grande energia il suo lungo discorso, e fu ascoltato con grande attenzione, ed interrotto da frequenti segni d'approvazione.

Parlando della situazione in Parigi, **Thiers** dice, che il movimento di una certa parte della popolazione, che da principio nulla aveva di punibile, perchè era diretto contro ai Prussiani, degenerò in un contegno punibile e ribelle, ma che il Governo sperava di poter far desistere quegli uomini travati e di poter evitare una guerra civile.

**Thiers** continua: Quanto a me ed ai miei colleghi, per noi è come se l'ordine non fosse mai stato

turbato. Calcolate sul nostro patriottismo, per la repressione delle sommosse, colla massima energia. Noi sapremo sempre adoperarla, ma speriamo che alla fine si potrà scongiurare questo estremo pericolo, che per un momento ha messo in timore la Francia. Se potremo evitare lo spargimento di sangue, ci faremo un onore di averlo evitato, e ne abbiamo la speranza.

**Thiers**, passando poi a considerare la missione dell'Assemblea nazionale, dice che l'Assemblea nazionale è sovrana e avrebbe potuto dichiararsi una Costituente; essa diede prova di grande saviezza, limitandosi a riorganizzare il paese. **Thiers** prega l'Assemblea nazionale ad evitare colla massima cura tutte quelle questioni che sarebbero atte a dividere e ad istigare le passioni politiche. Il Gabinetto lavora di perfetto accordo, e non cerca se non l'interesse del paese ed i mezzi di risollevarlo dalla sua sventura.

**Thiers** fa un appello agli uomini dei due grandi partiti allo scopo della concordia nell'opera della riorganizzazione; egli li scongiura a non calunniarsi reciprocamente ed insiste energicamente sull'imperiosa necessità di risolvare tutte le questioni sulla costituzione. Egli dice: Se l'Assemblea nazionale vuole che duri la Repubblica, ciò dipende completamente da lei; la Repubblica sta nelle sue mani.

Per ciò che mi concerne personalmente, disse **Thiers** da ultimo, io giuro inanzi alla storia che non v'ingannerò mai, non pregiudicherò mai una questione fuori del vostro seno e non agirò mai in qualsiasi maniera, che sia atta a costituire un tradimento contro la vostra sovranità.

Due deputati della *destra* parlano contro il trasferimento.

L'Assemblea approva il trasferimento a Versailles.

Ad una domanda di Luis Blanc, **Thiers** risponde che il semplice trasferimento non pregiudica la questione se questo trasferimento sia permanente o passeggero: tale questione è completamente riservata.

**Bruxelles 11.** — Notizie da Parigi annunziano che continua una sorda agitazione. Il Governo prese le più energiche misure per evitare qualsiasi disordine. — Il movimento commerciale di Havre è ritornato come nei suoi migliori tempi.

**Londra 11.** — Il prestito che sta per emettere la casa Rothschild trova molto favore. — Si accerta che banchieri inglesi fecero delle proposte al Governo francese per un prestito.

**Londra 11.** — Un telegramma di Parigi del 10, ricevuto dal *Times*, annunzia che le guardie nazionali di Montmartre consegnarono alle Autorità le artiglierie che avevano trattenute. Domani comparirà una risoluta notificazione del Governo, con cui si esigerà la consegna delle armi.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

Le notizie di Francia recano che il signor Thiers, d'accordo con i suoi colleghi e con la immensa maggioranza dell'Assemblea, ha dato le istruzioni le più precise ai generali Vinoy ed Aurelles de Paladine perchè mantengano l'ordine in Parigi. In seguito a questo contegno del Governo sembra che gli animi si vadano tranquillizzando. La situazione però non cessa dall'essere abbastanza grave.

— Fra i Governi, che al pari dell'inglese e dell'italiano si sono affrettati a riconoscere il nuovo Governo francese è pure il Governo austro-ungarico, il quale ha tornato ad accreditare il principe di Metternich.

— La *Perseveranza* ha da Parigi in data del 1° 8 la seguente corrispondenza:

La tranquillità della città non è turbata, e tutto fa credere che il nuovo tentativo di sommossa finirà in niente. È questa una nuova prova che il partito rosso se in questi ultimi anni s'è slanciato molto avanti in parole, e nelle teorie le più pericolose, ha molte degenerato in quanto a fatti, e che non è capace di spiegare l'energia del giugno 1848, funesta, è vero, ma che era prova di grande vitalità. Così abbiamo veduto in tutte le prove fatte per una sommossa, al 22 gennaio, al 31 ottobre; così sarebbe stato al 4 settembre, se l'Impero avesse avuto due divisioni che lo difendessero in quel giorno.

Tutto questo affare di Montmartre è ridotto ad una vera parodia, e nessuno se ne occupa nel centro

della città, il che è la più grande disgrazia che possa toccare a quei signori che ritornarono da Bordeaux per porsi alla testa del popolo. Se il generale Aurèlles de Paladines è uomo di spirito, stabilirà un semplice cordone sanitario, intorno a quel piccolo manicomio, e, in breve annoiati e delusi, i rivoltosi abbandoneranno di per sé i posti che custodiscono. La scissione però continua ancora, e nella notte le pattuglie di Guardia nazionale buona, quando giungono a quella zona, sono respinte, non avendo la parola d'ordine del Comitato centrale. Il Comitato federale annunzia pubblicamente che s'è fuso col centrale. Vedo un annunzio emanato dalla federazione della Guardia nazionale, il che aggiunge un altro potere ai tanti che s'improvvisano, tutti annunziando di rappresentare la maggioranza. Quest'ultimo documento porta per sottotitolo: *Stato maggiore del 13° circondario*, ed è una protesta contro il Governo e il nuovo generale. Per una ingenuità poi singolare finisce con una nota così concepita: « Al momento in cui scriviamo queste linee, acquistiamo la certezza che i capi-battaglione del 13° circondario fanno tutti adesione al generale de Paladines. » E parla a nome dello stato maggiore. Ciò dà prova della buona fede e della consistenza del movimento.

La lega anti-prussiana fa progressi. Dei principali magazzini si annunziano le adesioni. Nadar, il celebre fotografo-aeronauta, scrive a lettere cubitali che *nè come clienti, nè come impiegati* i Tedeschi non possono entrare nel suo stabilimento. Così annunzia Binder, il rinomato carrozziere, e molti altri. I giornali aprono una rubrica pelle denunce di Tedeschi che ritornano. Fin qui non sarebbero che rapresaglie giustificate dagli ultimi avvenimenti. Ma ciò che non è nè giusto nè utile, è la persecuzione che continua contro i forestieri, la quale è basata, lo dico ancora, non sul patriottismo, ma sui peggiori sentimenti. Così un americano, all'uscire da un *restaurant*, è stato prima insultato, poi battuto, ed ebbe salva la vita per la fortunata presenza di alcuni ufficiali della Guardia nazionale.

Durante questo attacco selvaggio, si trovò il mezzo di tagliare le correggie che gli tenevano un piccolo sacco di cuoio che conteneva 25,000 franchi, e di cui non s'ebbe più notizia. Naturalmente ha già chiesto un forte indennizzo. In via Lafayette un negozio di stivaleria fu assalito e saccheggiato sotto pretesto che appartiene a un tedesco; notate che era chiuso da sei mesi. Così fu saccheggiata una birreria; così avviene e può avvenire in qualunque sito. Basta infatti che tre canaglie additano una casa o una bottega e assicurino che il padrone n'è prussiano, per trovare subito alcuna centinaia di seguaci. Quando il misfatto è compiuto, giunge la Guardia nazionale, la quale, a seconda del suo colore prende parte all'affare o lo reprime. Vicino agli alberghi vi sono degli uomini appostati, i quali fiutano i viaggiatori, per così dire, e se li giudicano tedeschi, così a colpo d'occhio, li assaltano, li derubano, e li mettono a pezzi anche. Uno di questi infelici ieri fu ridotto nudo quasi, e la folla lo batteva con furore. Un *commissionaire* lo percuoteva con tutta la sua forza coi legni del suo mestiere.

Non sarebbe dunque per nulla straordinario che il conte Bismarck avesse diretto, come si assicura, una nota al sig. Giulio Favre, in cui lo invita a far cessare questo stato di cose, minacciando rappresaglie nelle città francesi che sono occupate dai Prussiani.

Continua lo sgombro dei siti posti sulla riva sinistra. Gli è, bene inteso, che nei forti i tedeschi non lasciano neppure un chiodo, e che tutti i cannoni che non poterono trasportare furono distrutti colla dinamite. Domenica sera il monte Valeriano fu illuminato e v'ebbe luogo una festa militare. Da Versailles vennero molte carrozze d'invitati e di invitate e si ballò, suonò, e cantò fin tardi con gran consumo di sciampana *Bismarck*.

Il tutto fu coronato da un fuoco d'artificio. A S. Dionigi, nell'istesso giorno, si preparava un ricevimento festoso ad un generale in capo — forse Federico Carlo — che non venne. Giunse invece uno stato maggiore numeroso, il quale percorse ed esaminò tutta la città!

Ieri sera e questa notte sono avvenuti disordini per causa dei mobili della Senna licenziati. Un battaglione si sollevò contro il suo comandante, che accusava di malversazioni, e di avere diminuito la parte che spettava ad ogni mobile. *Si era sul punto d'impiccarle* ad un fanale, quando giunsero in buon punto una compagnia di gendarmi e un battaglione di Guardie nazionali. Per un momento vi fu pericolo di collisione, ma la cosa s'aggiustò colla consegna del sulodato capo-battaglione, ai gendarmi, che gli salvarono la vita conducendolo agli arresti.

Questi fatti vennero questa mattina trasformati nei crocchi degli ultra, come un attacco al loro monte Aventino, il quale sarebbe andato a male. Citavano persino il numero del reggimento di linea respinto e mille particolari. Di tutto ciò non v'ha nulla di vero, e le cose a Montmartre e Belleville non hanno finora cangiato d'aspetto. Però si vuole che domani il Governo farà un invito amichevole al Comitato centrale di sciogliersi, e ciò prima di passare a misure coercitive.

M'accorgo che, dopo aver principiato col dire che Parigi è tranquilla, non v'ha altro che disordini in ciò che racconto. Ma che volete? Per noi tutto ciò non ha nessuna importanza e non ci par serio in confronto di tutto ciò che s'è fatto finora, e quel ch'è più, di ciò che ci è promesso ad ogni istante.

Domani i 40,000 uomini di guarnigione saranno completati. Sono quasi tutti accampati mano mano che arrivano nel Campo di Marte, e sembrano veramente essere disciplinati. Giunsero anche tre batterie di mitrailleurs dell'armata della Loira.

Da Bordeaux riceviamo notizie, che ci danno la definizione della questione dell'Assemblea. Questa verrà dunque a Versailles e non a Fontainebleau, ma è difficile che vi giunga lunedì come si annunzia; credo invece che prima del 20 non sarà possibile. Si scrive pure da quella città che, come tutte le altre volte in cui si fecero simili tentativi, quello che si fa ora pella fusione orleanista-legittimista minaccia di rompere dinanzi una questione di principi. Il conte di Parigi avrebbe alla fine dichiarato che non voleva il potere che dalle mani del suffragio universale, e che se questi volgesse in favore del conte de Chambord sarebbe il primo ad accettarlo. Enrico V invece non vuol essere Re di Francia che pel diritto ereditario; da qui l'impossibilità d'intendersi.

Ieri ebbe luogo una riunione di tutti i *mairés* nella quale le anomalie di Montmartre furono discusse, e in cui si cercarono i mezzi di toglierle. Però tutti furono d'accordo nel trovare che le cose sono molto esagerate, e non valgono il rumore che se ne fa. Il generale de Palladine pare essere anch'egli di questo parere ed invece di accettare i consigli che gli vengono d'ogni parte, di *finirla energicamente*, ha pensato bene di lasciare quelle artiglierie nelle mani della Guardia nazionale, pur che questa debba custodirle per turno, poichè esse non appartengono soltanto ai battaglioni dei sobborghi, ma a tutti quelli della città. Nell'istessa seduta si preoccuparono maggiormente della questione dei fitti, e fu nominata una Commissione per studiarle.

La mortalità diminuisce sempre, ed ora da 3,940 è scesa a 3,500. La peste bovina invece inferisce sempre più, e i macellai periscono a decine. Nel tragitto dalla stazione d'Orleans al mercato ne caddero diversi colpiti dal morbo. La malattia si propaga disgraziatamente in Bretagna ed in Normandia, ed aggiunge così un nuovo flagello ai tanti che colpiscono questa disgraziata Francia.

— La *Gazzetta di Zurigo* reca i seguenti cenni circa i disordini avvenuti a Zurigo, già accennati dal telegrafo:

Iersera (9) aveva luogo la festa germanica per la pace nella *Tonhalle* di Zurigo, alla quale prendevano parte circa 900 invitati fra i quali un certo numero di signore. Il prof. Wislicenus inaugurò la festa con un lungo discorso in cui fece cenno dei tentativi di unificazione fatti dalla Germania sino ai tempi moderni. Dopo il canto di un'ano, parlò il prof. Scherr. Da questo momento la festa venne turbata nel modo più vergognoso.

Dapprima i gruppi di gente erano poco numerosi, e solamente alla porta principale della sala fa-

ceva ressa una mano di giovanotti: costoro si erano evidentemente intesi d'impedire l'accesso alle persone che si recavano alla festa, e di ingiuriarle.

Poco a poco questa agglomerazione di gente si accrebbe. Distinguevasi framezzo a loro uno grande, che la faceva da Rodomonte, armato d'una forza da letame; la qual cosa suggerì ad alcuni funzionari cantonali e ad alcuni ufficiali zurighesi in tenuta di entrare nella sala, per fermare alla porta gli individui che tentavano di penetrarvi, fra i quali si trovavano degli ufficiali e dei soldati francesi.

Ben presto le cose giunsero a tal punto, che dalla strada si cominciò a gettare pietre grosse come il pugno, contro la finestra dell'edificio. Cosa sorprendente! Durante questo tempo più di 30 ufficiali francesi, la maggior parte armati della loro di sciabola, erano entrati nel ristorante della *Tonhalle*, con intenzioni che per certo non possono essere messe in dubbio. La loro presenza era tanto meno spiegabile, che, per misura di prudenza, e per evitare ogni possibilità di conflitto, gli internati erano stati consegnati per ordine delle autorità militari superiori. Lo stato delle cose era dunque in questo momento molto poco rassicurante, e mentre dappriincipio si era preferito di allontanare i militari, essendo gli stessi agenti di polizia vestiti in borghese, si dovette da ultimo ricorrere ai soldati, i quali pure erano consegnati nelle caserme; infine giunsero due compagnie e mezza e presero posizione fra l'albergo Bilharz e gli sbocchi, che davano adito alla *Tonhalle*, però senza intervenire ancora direttamente. Ma quando il bombardamento a colpi di pietre assunse certe proporzioni, e la pressione contro le porte si fece più violenta, e la folla, benchè in maggioranza serbasse un atteggiamento di spettatori passivi, cominciò a crescere considerabilmente, il colonnello federale Hess, per ordine del consigliere di Stato Walder, si mise alla testa delle truppe e fece sgomberare la piazza, però sciaguratamente troppo tardi per impedire i dolorosi avvenimenti che in questo frattempo erano accaduti.

Non era stato possibile agli aggressori di penetrare nell'edificio dalla parte della città, quantunque anche in questo punto il movimento della folla e la confusione fossero grandi. Ma i miserabili perturbatori della pace e del diritto di riunione, di questi diritti sacri nel nostro paese, trasportavano senza por tempo in mezzo una quantità di pietre dalla parte laterale della strada, e le facevano piovere sullo sfortunato edificio, nello stesso mentre che dalla parte del lago, scalando e demolendo le barriere e strappando gli stipiti delle finestre, cercavano di penetrare per iscalata.

Facile è immaginarsi l'inquietudine, durante queste scene, delle persone che si erano recate alla festa, inquietudine accresciuta per esservi delle signore; ma non bastava tutto ciò, chè le cose peggiori si passarono verso la Galleria, dove noi abbiamo veduti i Francesi.

Il ristorante dell'edificio, che per misura precauzionale sarebbe fatto bene di chiudere in quella sera, aveva servito di passaggio agli antori del tumulto per penetrare nella sala, ed una mano di costoro, cui s'erano aggiunti degli ufficiali francesi, colla sciabola sguainata in mano, cercavano d'aprirsi un passaggio fino alla Galleria, su cui stavano i musicanti ed i cantori.

Collà s'impegnò una zuffa, in cui si sparse sangue, perchè i Francesi fecero uso delle armi, ed i difensori della galleria respinsero l'assalto con molto coraggio. Tre o quattro Tedeschi furono feriti in questo luogo, ma nessuno mortalmente, ed i Francesi pure pagarono col loro sangue l'attacco, ed uno dei loro sergenti restò sul terreno. Ci si dice che non è morto. Appena verso le 11 della sera fu possibile abbandonare l'edificio, ed una parte delle signore, protette dagli ufficiali Zurighesi e dalla polizia, dovettero uscire da quella sala, che ricorderà d'ora innanzi le scene più selvagge della sovranità del popolaccio parigino. E per alcune di loro le cose non terminavano là. I Francesi, i quali, al giungere della truppe si erano affrettati ad abbandonare quel luogo, si erano riformati a gruppi ad una certa distanza, ed hanno coronata l'impresa della sera scagliando alle dame, che passavano, i più volgari insulti; noi non dobbiamo omettere di notare che vi erano colla pochissimi ufficiali della linea, e che la maggior parte appartenevano alla guardia mobile.

Il rimanente del pubblico, che d'altronde per il suo atteggiamento vigliacco, si merita i più severi rimproveri, non cominciò a comprendere il suo dovere che allorchando era troppo tardi.

Lo stato, in cui all'indomani trovavasi la *Tonhalle*, era da solo sufficiente ad offrire un tristo commentario dei fatti accaduti la sera innanzi. Eccetto le finestre del piano terreno, che erano protette dal-

le imposte, delle altre non ce n'è una che non sia crivellata di buchi; tutto il piazzale intorno all'edificio è cosparso di pietre, agglomerate per il bombardamento.

Il numero degli arrestati passa i 30. La polizia fece il suo dovere, e venerdì sera due compagnie di carabinieri erano state chiamate a rinforzo delle truppe, che già si trovavano di servizio. Il numero degli individui feriti gravemente in questa giornata non passa i sei.

**Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere.**

Nota complessiva delle offerte a tutto il giorno 8 corrente mese, come dal num. 168 di questa gazzetta. L. 510168 26

*Ventesimo nono Elenco*

*Offerte ulteriori*

Deputazione provinciale di Abruzzo ultra primo . . . . .	500 —
Detta di Siena . . . . .	1000 —
Detta di Piacenza . . . . .	1000 —
Detta di Milano . . . . .	5000 —
Municipio di Bassano, Provincia di Vicenza . . . . .	200 —
Detto di Verona . . . . .	1559 80
Detto di Castel del Piano . . . . .	30 —
Detto di Perugia . . . . .	500 —
Detto di Lucca . . . . .	1149 —
Circolo legale romano . . . . .	300 —
Rubini Prof. Gio. Ferdinando, direttore del giornale <i>La voce del Polosine</i> in Rovigo . . . . .	98 —
Rubolotta Mariano, per una sottoscrizione di amici in Algira, Sicilia, Provincia di Catania . . . . .	60 —
Sottoscrizioni private in Perugia . . . . .	2522 63
Amministrazione del giornale di Udine . . . . .	86 45
Libreria reale di Paolo Gambarese in Udine . . . . .	422 11

L. 524596 25

**Dispacci Telegrafici**

*(Agenzia Stefani)*

LONDRA 13. — Granville ed Enfield fecero nelle due Camere le seguenti comunicazioni:

La Conferenza, cui partecipò il rappresentante della Francia, firmò oggi il trattato che abolisce le clausole relative alla neutralizzazione del mar Nero. Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo sono modificate in guisa che la Porta possa aprirli ai vascelli di guerra delle potenze amiche in tempo di pace, se credelo necessario.

Il trattato stipula che la Commissione del Danubio sia prolungata per 12 anni, e la neutralizza-

zione perpetua dei lavori relativi esistenti o da crearsi. Riserva alla Porta il diritto di far stazionare nelle imboccature del Danubio vascelli da guerra.

La Conferenza firmò il protocollo speciale che stabilisce che nessuna Potenza possa sciogliere o modificare da sola i trattati.

Domani seduta finale.

PARIGI 13. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Banneville ad ambasciatore a Vienna.

La *Verité*, dice che la soppressione delle sottoprefetture è decisa in massima, un piccolo numero verrà conservato provvisoriamente.

I prussiani consegneranno il 15 marzo le ferrovie che ancora possiedono.

Le guardie nazionali di Montmartre domandarono all'Autorità militari di portare seco il parco d'artiglieria, e i cannoni che esse custodiscono. Assicurasi che parte di questi cannoni verrà consegnata stamane.

LONDRA 13. — Consolidato inglese 91 1/16. Rendita italiana 53 3/8; Spagnuolo 29 1/16; Ex Coupon 89.

FIRENZE 14. — *Senato del Regno* — Sono chiuse le discussioni in generale del progetto per riordinamento militare.

FIRENZE 14. — *Camera dei deputati* — Pisanelli discorre in favore dell'art. 16 sulle guarentigie.

Sineo svolge un'emendamento.

Pescatore, e Piolti De Bianchi svolgono le loro proposte.

Bonghi riassumendo la discussione sull'articolo combatte tutti gli emendamenti sostenendo la convenienza di abbandonare il diritto sulla nomina dei vescovi.

L'articolo del Ministero e della Commissione è approvato.

MARSIGLIA 14. — Rendita francese contanti 51 40; italiana 54 10; Prestito nazionale 480.

NANCY 14. — L'Imperatore e il principe Carlo sono arrivati. Il Principe ereditario è atteso oggi. Domani andranno a Metz.

BERLINO 14. — *La Gazzetta Spener Balan* dice che il conte d'Arnim è designato definitivamente alla conferenza di Bruxelles.

LONDRA 14. — Il *Times* congratulasi per i risultati della conferenza.

PARIGI 14. — Il *Journal officiel* pubblica la seguente convenzione:

Le Società ferroviarie forniranno all'armata tedesca i convogli che domanderà.

Le poste, e i telegrafi sonoci resi.

L'Intendenza è incaricata pel vitto dei tedeschi.

Le requisizioni cesseranno.

Le imposte arretrate sono dovute alle autorità tedesche che regoleranno fra i due governi.

L'amministrazione civile di tutti i dipartimenti rimetterassi immediatamente alle autorità francesi.

PARIGI 14. — Il *Journal officiel* dice che le Nazionali di Montmartre cambiarono l'avviso, e decisero di rimettere a ogni battaglione i cannoni che appartengono.

LONDRA 14. — *La Gazzetta d'Augusta* della sera ha da Monaco 14:

Circa l'incorporazione dalla parte del territorio Alsatiano al Palatinato Renano, che simile offerta fecesi alla Baviera, ma fu rifiutata essendochè la Camera bavarese del *Reichsrath* l'avrebbero probabilmente respinta.

VIENNA 14. — Una corrispondenza generale austriaca dichiara che sono false le notizie dell'alleanza Turco-Russa.

PIETROBURGO 14. — Smentiscisi categoricamente il trattato d'alleanza fra la Russia e la Prussia.

BERLINO 14. — Favre domandò 48 ore per rispondere alla questione se il governo francese considera come annullato il decreto proscrittivo dei tedeschi.

VIENNA 14. — *Camera* — Hohenwart rispondendo a un'interpellanza disse che il governo proibì la celebrazione delle vittorie tedesche affinché non avvenissero disordini. L'opinione pubblica è contraria a siffatte celebrazioni. Il governo conserverà la neutralità anche dopo la guerra. La Germania apprezzerà tanto più uno stato che sa mantenere l'ordine all'interno.

BERLINO 14. — Austriache 215 3/4; Lombarde 97 1/4; Mobiliare 141 1/4; Rendita Italiana 53 1/8; Tabacchi 89 3/8.

VIENNA 14. — Mobiliare 258 80; Lombarde 177 20; Austriache 394 50; Banca Nazionale 725; Napoleoni d'oro 9 93 1/2; Cambio su Londra 124 85; Rendita Austriaca 68 10.

LONDRA 14. — Consolidato inglese 91 13/16; Rendita italiana 53 1/8; Lombarde 14 9/16. Turco 42 5/8; Ex coupon 89.

PARIGI 13. — Italiano 54; Francese contanti 51 12; Prestito 51 90.

**Chiusura della Borsa di Firenze**

15 Marzo

Rendita italiana . . . . .	56 87	— —
Napoleoni d'oro . . . . .	21 04	— —
Londra . . . . .	26 46	— —
Marsiglia . . . . .	— —	— —
Prestito nazionale . . . . .	82 70	— —
Obbl. Tabacchi . . . . .	673 —	— —
Azioni Tabacchi . . . . .	471 —	— —
Banca nazionale . . . . .	2380 —	— —
Azioni meridionali . . . . .	328 50	— —
Buoni meridionali . . . . .	181 —	— —
Obbligazioni meridionali . . . . .	440 75	— —
Obbl. Eccles. . . . .	79 35	— —

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE**

*Confronto delle scale 28<sup>poll.</sup> 757<sup>mm.</sup>; 27<sup>poll.</sup> 730<sup>mm.</sup>, 8; <sup>1</sup>/<sub>16</sub> in 2. m. 256; 1° F = 1.° C + 1.8; 1.° C = 0.83 R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegua in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
13 Marzo	7 antimeridiana	750 6	8 0	100	8 02	0 N. b. ft. in b.	→ 10 2 C	→ 12 9 R	N. 0	
	mezdiurno	750 9	1. 6	71	8 96	10 Chiarissimo			O, SO 3	
	3 pomeridiana	750 9	1. 2	66	8 25	10 Bellissimo	→ 7 6 C.	→ 6. 1 R	O 11	
	4 meridiana	750 8	10. 2	9.	8 51	10 B. liss. mo			Calma	

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Trib. di Commercio  
Ad ist. dell'ing. Giuseppe Tosi, nel nome ec. dom. via delle Muratte n. 68 rapp. dal sott. Proc.

Si citano gl'infr. a comp. dopo tre giorni per sentirsi cond. al pag. di L. 590 importo dov. ed emanare l'analogo ordine esec. reale e pers. con le clausole commerciali, con la cond. alle spese ed il decr. ec.

Sabatino Fioravanti d'incognito dom. per affissione ed inserzione in gazzetta. Li 7 Feb. 1871. In quanto al Fioravanti, affissa copia a forma di legge.

*A. Appolloni curs.  
Luigi Aureli proc.*

Trib. di Commercio  
Ad istanza della Ditta Fouque ainé e Comp. di Marsiglia e per S. Fouque gerente, dom. elettivamente via del Corso n. 185 rapp. dal sott. Proc.

Si cita per la 2. volta attesa la cont. accus. nell'ud. del 3 corr. Marzo Antonio Biasi d'incognito dom. per affissione ed inserzione ec. a comp. dopo tre giorni per sentirsi cond. anche mediante arresto personale al pag. di L. 1291. 95 importo di una tratta protestata ec in atti prodotta, emanare l'opp. ordine esec. con le clausole commerciali con la cond. alle spese anche siragiodiziali ec.

Li 10 Marzo 1871. Copia simile affissa a forma di legge.

*A. Appolloni curs.  
Luigi Aureli proc.*

Ilmo sig. Avv. Pizzi Giusep. civ.  
Ad istanza del Rev. sig. Canonico D. Dionisio Giraudan domic. elettivamente in piazza S. Luigi de' Francesi n. 24 presso la Ditta Cicognani e Prosperi rapp. dal proc. sig. Ulisse De Dominicis.

In seguito della contumacia allegata nell'udienza del giorno 7 Marzo corrente si cita per la seconda volta il sig. Marco Pavoni d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta a comparire alla prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di Lire mille dovute all'istante per altrettante dategli a mutuo, come verrà in atti giustificato ec. per detta somma di L. 1000 dovute sentir rilasciare contro il citato l'opportuno mandato e ordine esecutivo colla condanna del citato medesimo alle spese a forma di legge.

15 Marzo 1871 affissa copia simile a forma di legge.

*Oreste Flocchi curs.  
C. Vaselli proc.*

Sono invitati i creditori del fallito Angelo Sciunnach a riunirsi lunedì 20 corr. alle ore 4 pom. nella sala del Tribun. di commercio per la nomina di uno o più sindaci provvisori.

*Attilio Ruggieri comm. conc.*

S'invitano i creditori del fallito Luigi Quagliotti a riunirsi sabato 18 corr. alle ore 3 pom. nella sala del Tribun. di Commercio per la verifica dei crediti.

*Attilio Ruggieri comm. conc.*